

COSA NUTRE LA VITA?

#essereumani

“ Un nuovo sguardo sull'uomo “



4

ABITARE

ANNUNCIARE

TRASFIGURARE

USCIRE

EDUCARE

Brano musicale introduttivo - Canto iniziale del coro – Video #essereumani

V1 Il motto Expo “Nutrire il pianeta, energia per la vita” ha suscitato in noi la domanda “Cosa nutre la vita”? Le risposte, come ci ha svelato il video, possono essere molteplici. E non è più scontato che Gesù oggi sia per i giovani e gli adulti la risposta.

V2 Tuttavia le nuove questioni con cui la vita cristiana si misura ci pongono la sfida di restare dentro il tempo che ci è dato di vivere, ma offrendo “un nuovo umanesimo” in Gesù Cristo.

V1 “La bellezza della fede testimoniata in tutti gli ambienti dell’umana esistenza è il dono più prezioso che i cristiani possano offrire ai propri fratelli uomini. Nel pieno rispetto della società plurale, lo offrono a tutti, per alimentare quell’amicizia civica che è terreno di coltura del nuovo umanesimo”. (A. Scola, Un nuovo umanesimo)

V3 “**Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date**” (Mt 10,8).

V1 Eppure qualche volta anche noi diciamo con Montale:

V3 *Spesso il male di vivere ho incontrato
era il rivo strozzato che gorgoglia
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato.*

*Bene non seppi, fuori del prodigio
che schiude la divina Indifferenza:
era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.*

V1 Sembra quasi che la frammentazione sia l’unico modo di guardare la realtà e che l’indifferenza possa essere l’unica soluzione a quanto la vita propone. Come cantano anche i cantautori contemporanei.

Ascolto canzone “Uomini soli” (Pooh)

Li incontri dove la gente viaggia, e va a telefonare, col dopobarba che sa di pioggia, e la ventiquattro ore, perduti nel corriere della sera, nel va e vieni di una cameriera, ma perché ogni giorno viene sera?

A volte un uomo è da solo perché ha intesa strani tarli,
perché ha paura del sesso o per la mania di successo.

Per scrivere il romanzo che ha di dentro, perché la vita l’ha già messo al muro,
o perché in un mondo falso è un uomo vero.

**Dio delle città e dell’immensità, se è vero che ci sei e hai viaggiato più di noi,
vediamo se si può imparare questa vita, e magari un po' cambiarla, prima che ci cambi lei.**

Vediamo se si può, farci amare come siamo, senza violentarci più, con nevrosi e gelosie.

Perché questa vita stende, e chi è steso o dorme o muore, oppure fa l'amore.

Ci sono uomini soli per la sete d'avventura, perché han studiato da prete o per vent'anni di galera, per madri che non li hanno mai svezzati, per donne che li han rivoltati e persi, o solo perché sono dei diversi.

Dio delle città e dell'immensità, se è vero che ci sei e hai viaggiato più di noi, vediamo se si può imparare queste donne e cambiare un po' per loro, e cambiare un po' per noi.

Ma Dio delle città e dell'immensità, magari tu ci sei e problemi non ne hai.

Ma quaggiù non siamo in cielo, e se un uomo perde il filo, è soltanto un uomo solo.

V3 L'emarginazione e la solitudine degli uomini spesso è dovuta alle più disparate motivazioni : paure, ossessioni, scelte errate di vita, amori sbagliati, fallimenti. In questa situazione anche la figura di Dio è chiamata in causa, più come una domanda, una incertezza.

V1 Come possiamo affrontare tutto questo, anche qui , nella nostra città? Sembra tutto così più grande di noi, al punto che ci sentiamo smarriti e persi.

Video Mariangela Montanari (fotografa)

V3 Forse, come ci testimonia la fotografa Mariangela Montanari, Dio ci sta già rispondendo e parlando, ma in modi e con tempi diversi da quelli che ci aspetteremmo. **In Gesù Cristo** il cristiano è capace di cogliere la frammentazione quotidiana o di vedere lo stesso "rivo strozzato" di Montale in un modo totalmente diverso da chiunque altro, perché da Gesù ha imparato a **scorgere i segni di una nuova umanità** che sta già fiorendo, nelle sue fatiche e contraddizioni.

V2 Proviamo a scorgere questi segni e a trasformarli in **tre prospettive**.

V1 **La prima** è offerta dalla Milano delle imprese sociali, del *non profit*, complemento alla Milano della produzione e della finanza. **Solidarietà e sussidiarietà**, che appartengono al DNA del cattolicesimo lombardo, hanno inventato modi originali ed efficaci per risolvere i problemi sociali. Il nuovo welfare comunitario che, col concorso di istituzioni pubbliche e private riesce a superare le difficoltà del welfare tradizionale, potrà forse offrire nuove vie percorribili per affrontare l'urgenza delle case popolari delle nostre terre ambrosiane. Pensiamo solo anche a Saronno alle istituzioni sorte, spesso come misto di pubblico, privato ed ecclesiale: la S. Vincenzo, la Caritas, la Mensa di Betania, il Consultorio, la casa Gianetti, S. Agnese, la Focris, la Cooperativa lavoro e Solidarietà, il Centro aiuto alla vita, la Casa di pronta accoglienza, il Villaggio Sos e tanti altri presenti e vivificanti la nostra città, dove c'è un bisogno.

V2 **La seconda** è offerta dalla cultura ambrosiana incarnata in un alpino ambrosiano doc: don Carlo Gnocchi. Il cappellano degli alpini di Russia racconta che gli portarono un ferito grave e vicino alla morte.

V3 *"Quando gli tolsero la giubba apparve la veste atroce del sangue. Senza parlare mi guardò. Gli occhi colmi di dolore e pietà. Quel volto di alpino vigoroso diceva un dolore forte e una dignità così regale che ne provai il brivido della Veronica quando vide il volto di Cristo. Da quel giorno quella memoria dell'incontro mi guidò a scoprire i segni del Cristo sotto la maschera di ogni uomo percosso dal dolore".*

Video don Gnocchi

V1 Dal dramma della campagna di Russia nacque la sua baracca (l'aiuto ai mutilatini), la Fondazione, la prima donazione di organi in Italia: "Se dovessi morire, voglio che cerchiate di dare i miei occhi a due dei miei ragazzi. Mi restano solo gli occhi, anche questi sono per i miei mutilatini".

V2 Aveva imparato a guardare gli altri non con lo sguardo del calcolo, ma nella logica del dono.

E' ben poca cosa quello che un uomo può fare, diceva. Ma pure il mare è formato da molte gocce. Basta che ognuno porti la sua, pur piccola che sia. E se anche gli altri non lo fanno, egli ha adempiuto con questo ad un **dovere personale che lo impegna davanti a Dio**.

V3 La logica del dono non esclude lo sviluppo economico, sociale e politico, che, anzi, hanno *bisogno di questa logica se vuole essere autenticamente umano, di fare spazio al principio di gratuità (Benedetto XVI, Caritas in veritate 34)*; la gratuità allarga la ragione economica, perché persegue un lavoro ben fatto, prima ancora del suo valore di scambio. Basti pensare a come i nostri artigiani rifinivano le parti, anche non visibili, dei loro manufatti.

V1 Da qui sorge **la terza prospettiva**: la capacità di creare e ricreare tipiche della famiglia italiana e delle famiglie monastiche, capaci di creare e ricreare anche le economie non solo domestiche. *I monaci hanno ridisegnato l'architettura della nostra agricoltura, attuale ancora oggi. Basta andare a guardare le rogge e i canali che scorrono a fianco del monastero Ss.Pietro e Paolo a Buccinasco, dove 20 monaci producono una birra fantastica. E non lo fanno per edonismo, ma per il senso di un lavoro ben fatto. Come una preghiera.* (Avvenire, Paolo Massobrio)

Video su testo di Charles Peguy

V1 In sintesi occorre tornare alla scuola di Gesù. Al suo ministero quotidiano per le vie di Galilea. Pochi ma essenziali tratti che lo vedono concentrato sull'unica cosa necessaria: **"Mio cibo è fare la volontà del Padre"**.

V3 La preghiera per relazionarsi al Padre, la cura delle persone (perdono, guarigione, consolazione) come rivelazione della misericordia del Padre. Ciò delinea impercettibilmente una umanità nuova, resa viva dallo Spirito Santo.

Filmato dal film Jesus

V3 La **Chiesa in uscita** è quella che abita il nostro quotidiano e, grazie allo stile povero e solidale, rinnova la storia di ciascuno, ridà speranza alle nostre vite. In questi spazi umani annunciamo il Vangelo, perché condividiamo con gli altri uomini la gioia e la felicità ricercate, le speranze e le paure. In questo intreccio noi **spendiamo la nostra tradizione ecclesiale**. (cfr. *Evangelii Gaudium*)

V1 Possiamo anche difendere le nostre frontiere ecclesiali costruendo muri. Oppure possiamo trasformare queste frontiere in soglie, luoghi di incontro e dialogo, senza i quali rischiamo di battere in ritirata, trasformandole in periferie da cui si fugge: abbandonate e devastate.

V2 Non chiudersi dentro, ma uscire, senza paura di perdere la propria identità, ma facendone dono agli altri. **"Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza direzione... Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada"** (EG 46)

V3 Così gli ambienti di vita quotidiana (famiglia, educazione, scuola, creato, città, lavoro, poveri, emarginati, internet) sono diventate periferie esistenziali che si impongono alla nostra attenzione, luoghi in vivere il Vangelo.

Canto coro

V1 Cinque verbi ci indicano la strada da intraprendere. Essi si intrecciano tra loro e percorrono trasversalmente i luoghi che abitiamo.

V2 **Uscire**: ovvero evitare l'inerzia della semplice ripetizione di ciò cui siamo abituati (si è sempre fatto così). Liberare le nostre strutture dal peso di un futuro già scritto (le strutture non possono determinare la pastorale) ed aprirle all'ascolto delle parole dei contemporanei, che risuonano anche nei nostri cuori.

Ascoltare lo smarrimento nostro e altrui di fronte alla crisi globale; **raccogliere e curare** con tenerezza e dare luce ai tanti gesti di buona umanità che in contesti difficili sono disseminati nelle piaghe del quotidiano. Perché convinti che oggi i sentieri che Dio apre per noi sono visibili e praticati.

V3 **Annunciare**: significa testimoniare, non con un linguaggio stereotipato e vecchio che non parla più a nessuno; ma testimoniare con modi nuovi la bellezza del vangelo che io per primo ho incontrato.

V1 **Abitare**: nelle nostre città la parrocchia (cioè ciò che è vicino alla casa) col suono delle campane scandisce e sacralizza il tempo. Vivere gomito a gomito con le persone. E' la via popolare riconosciuta da credenti e non credenti. Ma le veloci trasformazioni e alcuni scandali nella Chiesa di questi anni fanno correre il rischio di perdere questa presenza. Lo Spirito oggi non accende il moltiplicare i programmi di promozione o assistenza, ma **un'attenzione rivolta al fratello**. Non aggiungendo, ma ripensando i nostri modelli di abitare, di trascorrere il tempo libero, di festeggiare, di condividere.

V2 Educare: costruire sulla relazione, interpellare e valorizzare la coscienza di ciascuno, valorizzare la costruzione dell'interiorità nell'identità della persona. Come la nostra comunità potrà educare al nuovo umanesimo che abbiamo delineato in questi incontri?

V3 Trasfigurare: il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia... Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili. (EG 235)

V1 Abbiamo cominciato con la solitudine umana, anche nostra, a volte, quando viviamo un senso di smarrimento. Tra gli adolescenti i comportamenti suicidi sono la prima causa di morte. Eppure...

Strada in salita (The Sun)

*Ed eccomi qua senza una meta / senza una strada senza sapere
quanto manca e dove vado / cosa non vedo.*

Vale così poco questo tempo / se non capisco dove sono / e quello che sento.

**Ma io so che voglio un sogno e voglio un senso / voglio una partita che mi faccia dare il meglio
che questa vita sia la mia strada in salita / che mi possa guidare in ciò che amo e così sia.**

*Ed eccomi qua ci son passato di nuovo a pelo / come l'ultimo istante in cui cadevo ad occhi chiusi quando
chiedi / e ormai non credi che ci sarà qualcosa lì per te.*

**Ma in fondo è in quel momento che voglio un sogno e voglio un senso
voglio una partita che mi faccia dare il meglio e che questa vita sia
la mia strada in salita che mi possa guidare in ciò che amo e così sia.**

Dì, conosci uomini che senza aver lottato abbiano donato / un senso in più a questa vita?

Conosci sogni degni del nome che gli hai dato / che non ti siano costati in sangue e occhi al Cielo?

Ed è così che io credo voglio un sogno e voglio un senso

voglio una partita che mi faccia dare il meglio che questa vita sia

la mia strada in salita che mi possa guidare in ciò che amo e così sia.

V1 Isaia ha le parole giuste per commentare questa canzone:

29 Il Signore dà forza allo stanco

e accresce il vigore a colui che è spossato.

30 I giovani si affaticano e si stancano;

i più forti vacillano e cadono;

31 ma quelli che sperano nel **SIGNORE** acquistano nuove forze,

si alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano,

camminano e non si affaticano. (Isaia 40)

V2 Perché solo così i sogni autentici, scritti a caratteri indelebili nel DNA del nostro cuore, si realizzeranno. Avere dei sogni e realizzarli è importante: anche nella semplicità del vivere i nostri desideri e i nostri sogni ci rivelano il senso della nostra vita. Molti sono alla ricerca di questo e non ce la fanno perché non trovano cosa nutra la loro vita.

V3 Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare: cambiamo lo sguardo sull'uomo. Quello attento e di cura di Gesù e quello di protezione degli Angeli che vegliano sulla nostra città dalla cupola del Ferrari in Santuario.

V1 Per aiutare a trovare il senso, a trovare cosa nutra la vita, *“non occorre fare i censori dell'umanità, al contrario: tentare sempre il tutto possibile per risolvere qualsiasi nodo, impegnare al massimo grado la nostra creatività per districare ogni matassa, non trovar requie prima di aver tagliato i legacci che frenano l'uomo e prima di aver spezzato le catene che gli impediscono di raggiungere la sua più alta misura”.*

(Cei, Un nuovo umanesimo, traccia verso il 5° convegno ecclesiale di Firenze 2015)

Canto finale